

SAGGI

# Richard Wagner, svolte pericolose

In "Parsifal e l'Incantatore", l'ambigua amicizia del compositore con Ludwig II



## L'ARTISTA E IL PRINCIPE

Accanto, una foto di Richard Wagner. Il compositore sembra aver condizionato l'immaginario di molti uomini di potere

di MARIO AVAGLIANO

**R**ICHARD Wagner antisemita ante litteram? Anticipatore delle folli teorie di Hitler sulla soluzione finale del problema ebraico? Lo sostiene lo studioso Nicola Montenz in *Parsifal e l'Incantatore* (Archinto, 304 pagine, 16 euro), bel saggio uscito in questi giorni sul talentuoso compositore, amato dai melomani di tutto il mondo (ma bandito in Israele) e di cui nel 2013 si celebrerà il bicentenario della nascita.

Il ritratto intimo, musicale e politico di Wagner e della sua leggendaria amicizia con il giovane re di Baviera Ludwig II, non è affatto edificante. Negli anni Sessanta dell'Ottocento il musicista tedesco, un passato da anarchico rivoluzionario al fianco di Bakunin, poi convertitosi agli ideali dell'aristocrazia conservatrice e infine assunto a vate dell'Impero tedesco (Karl Marx lo sbeffeggiò coll'appellativo di "musicante di Stato"), nel mentre componeva opere meravigliose come *l'Anello del Nibelungo*, *Die Walküre* e *Tristano ed Isotta*, come era già noto idolatrava le tesi del *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* del conte francese Joseph Arthur de Gobineau e a sua volta vergava e pubblicava testi violentemente antisemiti. Peraltro era cinico ed egoista anche nei rapporti d'amore e di amicizia, tanto da abbandonare la prima moglie al suo destino e da prendersi come amante e poi come consorte Cosima Listz, figlia del celebre pianista, nonostante fosse sposata con il suo miglior amico e finanziatore, Hans von Bulow.

Montenz argomenta la sua tesi citando tra l'altro uno dei diversi saggi razzisti scritti dal compositore tedesco, *Il giudaismo nella musica*, in cui Wagner auspicò una particolare forma di redenzione per

gli ebrei: lo sterminio. Non c'è quindi da stupirsi che Hitler lo innalzasse ad icona del Terzo Reich, parlando di lui nella sua autobiografia *Mein Kampf* come di un modello culturale e politico, utilizzando le sue composizioni (in particolare *I maestri cantori di Norimberga*, nel quale si esalta la purezza tedesca) come roboante colonna sonora dei congressi nazisti in Baviera e appropriandosi del mito germanico wagneriano della tetralogia dei Nibelunghi.

Le accuse di antisemitismo a Wagner sono state confermate pochi giorni fa, in un incontro pubblico della Giornata della Memoria a Milano, dal suo pronipote Gottfried Wagner, classe 1947, studi storici e filosofici, allievo di Weill e Brecht a Vienna, che vive da tempo in Italia a Cerro Maggiore e qualche anno fa ha firmato una discussa autobiografia, *Il crepuscolo dei Wagner* (il Saggiatore), tradotta in sei lingue, che gli è costata la rottura dei rapporti con la famiglia. "Uno dei motivi per cui l'ho scritta - ha detto - è il mio impegno per la verità sull'antisemitismo di Richard Wagner nella sua vita e nella sua opera, e sul legame tra la sua ideologia e Hitler".

Wagner jr, intervistato da Gad Lerner, ha affermato che la macchina da scrivere e i fogli su cui è stato scritto il *Mein Kampf* di Hitler sarebbero stati forniti dalla nonna Winifried, "nazista militante come mio padre e mio zio". E ha raccontato di aver fondato per questo motivo l'associazione denominata Post-Holocaust Dialogue Group, assieme ad Abraham Peck, figlio di ebrei sopravvissuti dai lager, con l'intento di far incontrare i discendenti delle vittime della Shoah con quelli dei carnefici. "I Wagner sono stati complici di Hitler. E Richard Wagner è stato un modello importante per il Führer".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

